

Eluana, dal Pg sì alla sospensiva

“Bisogna aspettare la Cassazione”. Esulta il Pdl. Il Pd: serve una legge

PIERO COLAPRICO

MILANO — Annunciata, attesa, persino invocata da politici di centrodestra e vescovi, la richiesta di «sospensiva» è stata presentata ieri: il sostituto procuratore generale di Milano Maria Antonietta Pezza chiede di bloccare la decisione della Corte d'appello, quella che il 9 luglio autorizzava la famiglia Englaro a interrompere l'alimentazione artificiale e l'idratazione, che mantengono in vita Eluana, in stato vegetativo permanente da oltre sedici anni e mezzo.

Dal Parlamento arriva il plauso targato soprattutto Pdl, da Enrico La Loggia che parla di «buona notizia» utile a «evitare un omicidio» a Maurizio Lupi, che si dichiara «rasserenato». Da Eugenia Roccella, che esprime «grande soddisfazione» a Gaetano Quagliariello, che sottolinea «l'urgenza di legiferare». «Mi stupisce che da destra esultino anche oggi per quello che sta avvenendo a Milano. Credo invece — protesta Angela Finocchiaro — che sia necessario, la nostra responsabilità politica ce lo impone, la-

vorare al più presto perché in Parlamento si approvi una legge sul testamento biologico». Le parole dei politici comunque non cambiano il complesso iter di questi atti del tribunale civile, lento, lentissimo, ma inesorabile nella valutazione di ciò che è «precedente» giudiziario.

L'istanza del pg, depositata in cancelleria, passerà presto alla sezione «Volontaria giurisdizione» per poi essere valutata dai giudici. I tempi, in questi casi, non sono lunghissimi. Quasi certamente, questa richiesta — a prescindere se condivisa o meno — verrà accolta perché pende, davanti alla Cassazione, il più importante ricorso che, com'è noto, è stato firmato dalla stessa pg Pezza, per controbattere nel merito la sentenza. Ma, sempre alla Cassazione, viene consegnato in queste ore anche il contro-ricorso della difesa Englaro: chiedono «l'inammissibilità e l'infondatezza» dell'opposizione della procura generale. E su questo tema, ben più delicato, la Cassazione deciderà secondo i suoi tempi, che possono anche essere di mesi.

Insomma, gioisce chi voleva mettere comunque un ostacolo alla decisione di Cassazione

e corte civile d'appello; soffre chi sperava che undici ricorsi, e gli ultimi «sì», fossero sufficienti per rispettare la volontà di una persona che — così ha garantito un'istruttoria giudiziaria — non avrebbe accettato quella «non-vita». Anche la Regione, cui s'era rivolto papà Beppino Englaro perché il servizio sanitario fornisse una struttura adeguata agli ultimi giorni di Eluana, aveva risposto picche. Un po' spiegando che negli ospedali si va per essere curati e non per morire, un po' sostenendo che non si è in presenza di una sentenza definitiva, e che comunque la Cassazione non aveva imposto alla Regione alcunché.

Un ulteriore blocco è stato tentato sollevando il conflitto di attribuzione dei poteri davanti alla Corte costituzionale: i parlamentari di centrodestra hanno sostenuto che tocca a loro discutere di simili materie, e non ai giudici. Su questa questione manca una decisione, anche se la stragrande maggioranza dei costituzionalisti pare scettica: è una vita che, in assenza di leggi del Parlamento, è la Cassazione che «fa giurisprudenza». E stabilisce i confini dei diritti dei cittadini.

“La vita è bella anche così”. “Ammiro il tuo coraggio”

Il leader del Pd Veltroni in visita alla scrittrice Garaventa, che vive grazie a una macchina

WANDA VALLI

GENOVA — Walter Veltroni ieri a Genova alla festa del Pd, dove rilancia l'attacco al governo su scuola, Ici, sicurezza, su stipendi e salari. Ma prima, si sposta a Savignone, paese sulle colline intorno alla città, dove vive Marina Garaventa, 48 anni, musicista e scrittrice, che può sopravvivere solo grazie alle macchine. La sindrome di Ehlers-Danlos, che colpisce il sistema connettivo, via via le ha tolto la sua vita normale. Così ora Marina non può camminare, muoversi, parlare. Scrive

grazie a una macchina che muove con le nocche delle dita e proietta su uno schermo le lettere. La sua vicenda, Marina l'ha raccontata in un libro “La vera storia della principessa sul pisello”, poi è intervenuta sul caso di Eluana, per dire che a lei la vita va bene anche così. Walter Veltroni le ha scritto una lettera, a luglio, da allora è incominciato un colloquio a distanza. E ieri il leader del Pd è andato a trovarla, con la senatrice Roberta Pinotti, nella villetta dove abita con il padre, il tenore Ottavio Garaventa, con la madre, anche lei malata.

Una lunga visita, due ore, nella quale il segretario e la scrittrice parlano di tutto, anche di politica. Marina è semisdraiata in una poltrona accanto al suo letto, ha i capelli tagliati corti corti, sorride con gli occhi, parla con la voce che non emette suoni, si aiuta con le mani che muove in continuazione, è ironica, spiritosa. Prima di ammalarsi, sei anni fa, era assessore alla Cultura in Comune, adesso incoraggia il segretario del Pd: «Forza, bisogna combattere, io leggo tanto e mi faccio del sangue marcio per questo paese». Si concede un vizzo

femminile: «Walter lo sai che sei meglio di persona?» e Veltroni, ridendo, ammette: «È vero in tv sembriamo tutti più bassi e grassi». Marina regala il suo libro al segretario, suggerisce la dedica “A Walter, con amicizia”, Veltroni le ha portato il suo libro “La scoperta dell'alba”. Suo padre, intanto, ha preparato lo champagne per brindare a sua figlia, alla sua lotta. C'è anche una foto a due, tra Veltroni e Marina, con la promessa del segretario di tornare a ottobre quando Marina ricorderà il sesto anniversario della sua malattia. Fuori, alla fine, Veltroni

parla di quella «donna straordinaria, splendida». Lei, aggiunge, « è lotta e sorriso, è forza e vita-

lità». Dentro Marina è contenta: «Pensavo a una visita di cortesia, breve, invece è stato un incontro

di quasi due ore». E alza i pollici delle mani, in segno di vittoria.